

Sardegna
Estradato
skipper Usa
assassino

■ **CAGLIARI.** Passa al ministro Martelli la parola conclusiva sul travagliato caso di John Barrett Hawkins, accusato dell'omicidio di un giovane affetto di Aids e di una truffa miliardaria a Los Angeles. La Corte d'appello di Cagliari, ieri, ha stabilito che non esistono «motivi ostativi» alla concessione dell'estradizione, ritenendo sufficienti le garanzie fornite dall'ambasciata americana a Roma sulla non applicazione della pena di morte. Il processo d'estradizione si è concluso nella tarda mattinata di ieri, dopo due brevi udienze a porte chiuse. Per l'occasione si sono presentati, al palazzo di giustizia di Cagliari, alcuni amici conosciuti dallo skipper californiano a Carloforte, ultima tappa della sua fuga in California, attraverso i mari di tutto il mondo. «Sono innocenti, non voglio tornare in California», ha detto il giovane alla lettura della sentenza da parte del presidente Mario Caddo. Ma la Corte d'appello non poteva entrare nel merito della vicenda, né verificare alibi e accuse. Per i giudici italiani vale quanto è scritto nel dossier inviato dalle autorità degli Stati Uniti d'America. E cioè che Hawkins, 28 anni, è accusato, assieme al suo amico Halvin Hanson, contabile di una piccola ditta di calzature nell'Ohio, e assieme al medico-odontologo Richard Boggs, del delitto di Ellishanry Green, un giovane barbone affetto da Aids. Un omicidio efferato, finito tre anni fa sui giornali di tutto il mondo. Hawkins e Hanson avevano stipulato un'assicurazione da un milione di dollari sulla vita del secondo, mettendo a punto poi un piano diabolico per incassare il premio: attirato l'ignaro barbone in uno studio dentistico, l'avevano ucciso con un'iniezione al cuore, bruciandone il cadavere, fino a renderlo irriconoscibile, per farlo «identificare» con quello di Hanson. «Io non ne so niente», ha ripetuto ieri Hawkins - quel giorno non ero a Los Angeles, ma nell'Ohio». Ma i giudici cagliaritari non l'hanno ascoltato: il suo alibi dovrà essere verificato direttamente dai magistrati americani, dopo l'estradizione negli Usa. Per la cronaca i due presunti complici sono già da tempo in carcere negli Stati Uniti: Hanson è stato individuato e arrestato in Sud Africa dove si era rifugiato e pare che si apprestasse a sottoporsi ad una plastica facciale. L'ultima carta per la difesa resta il ministro della Giustizia. Ieri i legali di Hawkins hanno fatto capire di sentirsi molto. «L'Italia non può rispedire nel suo paese un imputato che rischia la pena di morte - ha detto l'avvocato Aste -. Ed è assurdo che per una decisione così grave ci si sia acccontentati dell'impegno generico dell'ambasciata: le autorità della California e dell'Ohio (quelle che hanno richiesto l'estradizione) potrebbero non sentirsi affatto vincolati. □ P.B.

Sconcertanti risposte nei temi di una classe di futuri ragionieri che aveva scioperato nell'anniversario della strage del 12 dicembre 1969

«Chiedete anche ai vostri genitori», aveva consigliato l'insegnante. Un inventario allarmante di errori, inesattezze e falsi storici

«Piazza Fontana? Brigate rosse»

La strage di piazza Fontana, ventidue anni dopo. Gli studenti scendono in piazza per manifestare. Perché? È questa la traccia del tema proposto ai ragazzi di una seconda ragioneria dell'Istituto tecnico di Trezzo d'Adda. Incredibili le risposte. Gli elaborati saranno pubblicati domani su «Cuore». Al settimanale li ha inviati la professoressa di italiano e storia. Una provocazione ma non solo.



L'immagine simbolo della strage all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano il 12 dicembre '69

MARCELLA CIANNELLI

■ **ROMA.** Tema in classe per gli studenti della seconda ragioneria dell'Istituto tecnico di Trezzo d'Adda, laborioso centro in provincia di Milano. Presenti alla prova quindici alunni su ventuno, equamente divisi tra maschi e femmine. Età media 17 anni. La traccia non è a sorpresa. La professoressa di italiano e storia, Maria Castronovo, ha avvertito i suoi studenti che dopo lo sciopero indetto nel ventiduesimo anniversario della strage di Piazza Fontana, avrebbe gradito conoscere per iscritto e poi discutere le motivazioni che avevano portato ad una totale adesione della classe all'iniziativa.

L'aula deserta per un avvenimento avvertito quando ogni giorno la frequentano non era neanche nato l'autorizza a sperare di trovarsi di fronte a profonde coscienze democratiche in erba. E poi perché non cogliere al volo l'occasione di questo anniversario drammatico e farla diventare spunto per discutere della nostra storia più recente, di quella che non trova ancora posto nei libri di storia pur avendo

condizionato la vita di tutti. «Discutetene anche con i vostri genitori» aveva suggerito la professoressa. Non è andata secondo le attese. A scorrere i temi dei ragazzi futuri ragionieri di Trezzo d'Adda (che saranno pubblicati integralmente sul numero di «Cuore» in edicola domani) viene un senso di vertigine, di disperazione per dirlo con la professoressa Castronovo. In essi non solo non c'è memoria storica. E questo potrebbe non esser colpa loro. Ma sono del tutto assenti anche solo stralci corretti di cronaca. Ci sono, a malapena, echii travisati di un «sentito dire» che non si poggia ad alcun sostegno.

Ecco, allora, qualche significativo passo così com'è stato scritto, errori compresi: «L'attentato fu commesso dalle Brigate Rosse forse per un motivo politico. Gli attentatori non vennero mai presi e i loro nomi non sono noti. Anche i testimoni, in poco tempo sparirono come gli attentatori. Uno dei pochissimi che si è salvato è stato Montanelli Indro che ci ha lasciato preziosissime informazioni». «Questo attentato fu compiuto da parte delle Brigate Rosse che di seguito ne fecero altri che per lo più furono commessi a Bologna e vengono ricordati nella strage di Bologna. Tra i testimoni ci fu un giornalista Indro Montanelli il quale fu ferito gravemente alle gambe. Tutt'ora è vivo ma ha perso l'utilizzo delle gambe. «Sicuramente sedici morti sono tantissimi ed è terribile pensare a sedici famiglie in lutto perché qualche imbecille ha

buttato una bomba, magari per divertimento...Nel periodo fascista queste cose non succedevano». «Un altro atto terroristico è stato di Aldo Moro è stato solamente trovato ucciso a colpi di pistola al petto nella propria macchina. Nel 1981 troviamo un altro colpo di brigata. La strage di Bologna». «Una ipotesi della polizia sulla strage di piazza Fontana e che è stata resa nota anche alla gente fu quella delle Brigate Rosse. Anche qualche

mafiose che esistono in Italia. Queste ipotesi portarono ad un principale indiziato che fu il brigatista Vallanzasca o forse Valpreda». C'è poi chi non cerca di contrabbandare con motivazioni, in qualche modo ideologiche, la propria assenza da scuola: «Io, come penso gran parte degli studenti che hanno aderito alla manifestazione abbiamo preso quel giorno solo per starcene a casa a dormire non risolvendo niente come al solito. Al giorno d'oggi noi ragazzi pensiamo solo ai fatti nostri non preoccupandoci degli altri». Solo in un paio di temi si scorge la preoccupazione per le stragi rimaste impuniti, si chiede una scuola diversa che renda giovani più partecipi agli eventi di un passato prossimo «Noi studiamo gli Egizi e arriviamo alla Seconda guerra mondiale. Io ho parlato di piazza Fontana con mia madre e lei ne sapeva quanto me».

«Chissà quanti dei ragazzi che il 12 dicembre sono sfilati in corteo nelle strade di tante città d'Italia sanno che cosa è stata veramente la strage di piazza Fontana per le generazioni venute prima della loro? si chiedeva Corrado Stajano proprio su «Cuore» all'incirca un mese fa. La risposta alla sua domanda «può essere quella che viene fuori dai temi dei ragazzi di Trezzo d'Adda? Spenamo di no. Ma se quegli elaborati fossero davvero lo specchio del livello di conoscenza delle nuove generazioni di chi è la colpa? «Di una programmazione ministeriale inesistente» dice la professoressa Castronovo che ha inviato a «Cuore» i temi fiduciosi nel dirimpetto potere della provocazione. «Di uno stato che da anni dice di voler riformare la scuola e i suoi programmi ma che ancora individua come obiettivo primario dell'insegnamento della storia la capacità di recuperare la memoria del passato in quanto tale. Ma di quale? Non sarebbe il caso di andare oltre la seconda guerra mondiale?»

SABATO 18 GENNAIO
CON L'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 27 EPIDEMIE
EPIDEMIE
Giornale + fascicolo EPIDEMIE L. 1.500

VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DEI LAVORATORI OLIVETTI PDS
Mercoledì 15 gennaio, ore 10
Direzione Pds - Via Botteghe Oscure, 4
COORDINAMENTO LAVORATORI OLIVETTI PDS
Partecipano:
UMBERTO MINOPOLI
responsabile Ufficio lavoro industriale
SERGIO COFFERATI
segretario nazionale Cgil
CESARE DAMIANO
segreteria nazionale Fiom
ENRICO CECCOTTI
Fiom nazionale
SILVANO ANDRIANI
ministro Attività produttive al Governo ombra

Lunedì 13 gennaio 1992 alle ore 18
c/o Icos, via Sirtori, 33 - Milano
“SICUREZZA A RISCHIO: NORME E DIRITTI NEI LUOGHI DI LAVORO”
LAURA BODINI, vice pres. Società Nazionale Operatori della Produzione (SNOP)
MERCEDES BRESSO, presidente Associazione Ambiente/Lavoro Cgil
ANNA CATASTA, parlamentare europea
NANDA MONTANARI, deputato Pds
FABIO MUSSI, responsabile nazionale Lavoro Pds
CARLO SMURAGLIA, docente Diritto del Lavoro
Coordina:
CARLO GHEZZI, segretario generale C.d.I. di Milano
Intervengono:
MARIO CAVAGNA, deputato Pds
GHILDOTTI FIORELLA, consigliere regionale
GRICCO ANTONIO, direttore Clinica del Lavoro “L. Devoto”
MODINI CESARE, seg. generale Lombardia Ambiente e Lavoro
POLLASTRINI ANNA, deputato Pds
POLLASTRINI BARBARA, segretaria Federazione milanese Pds
SENESE GIANNI, senatore Pds
TERZI RICCARDO, segretario regionale Cgil
VITALI ROBERTO, segretario regionale Pds
Inoltre:
Delegati Alfa Lancia, Pirelli, Enichem, Falck, Italtel, Ansaldo, Enel, Bull Informatica
Unione Regionale Lombardia Pds

Martelli
«Riscriviamo i codici in italiano»

■ **ROMA.** Claudio Martelli vorrebbe riscrivere il codice, non per cambiarlo ma per tradurlo «nella lingua di padre Dante, perché chiunque possa capirlo. In realtà ci avevano già pensato negli anni passati affidandolo a Panzini, ma lo scrittore morì e non poté portare a termine questo compito. Ma ne troveremo degli altri che sappiano tradurre nel linguaggio più discorsivo, più chiaro, più comprensibile tutto questo castello di norme a volte contraddittorie». Martelli è intervenuto durante la trasmissione «Mezzogiorno italiano» ed ha affrontato molti temi di attualità per la giustizia. Ha annunciato di volersi ricandidare come Guardasigilli anche per la prossima legislatura «perché mi piacerebbe continuare il lavoro che ho cominciato», ha contestato che la situazione della giustizia italiana sia «pocaltitica», ha polemizzato con l'Associazione nazionale magistrati, ha escluso che la faccia di Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm, possa comparire in uno spot antimafia: «non mi pare sia mai contraddistinto in iniziative contro la mafia».

A Milano in lista l'ex presidente della clinica «Mangiagalli»

Aborto «elettorale»: la Dc candida Craveri, super-obiettore

Angelo Craveri, già presidente della commissione amministrativa degli Icp milanesi, obiettore alla legge 194 e «grande protettore» dei medici ciellini che 2 anni fa innescarono la «crociata» alla clinica Mangiagalli, si candida alla Camera per la Dc. Primi segnali d'una campagna elettorale centrata sull'anti-abortismo? Intanto il 1º febbraio all'Aquila meeting nazionale delle donne.

MARIA SERENA PALIERI

■ **ROMA.** La notizia affiora durante l'incontro organizzato, a Roma, da una emittente locale, Radio città aperta: nell'aula della Casa dello studente, fra luci scarse e molto fumo un centinaio di persone seguono la tavola rotonda «In difesa delle donne». È una delle iniziative che grazie a Dio fioriscono, pure in tempi di stanchezza collettiva, in seguito al lido pasticciotto venuto alla luce nel cimitero dell'Aquila. Anna Picciolini, del «Paese delle donne», riporta la voce che alle prossime elezioni, in lista a Milano, ci sarà anche uno «dei professori anti-abortisti» del caso Mangiagalli. Commenta: «Temo che questa campagna elettorale verrà combattuta a colpi di campagne per la «vita», di attacco all'autodetermi-

nazione femminile...» E la platea, all'idea, comincia già a rabbrivire. Verifichiamo la notizia. Il commento «politico» ha proprio l'aria di restare giusto. Il professore che si candida per il 5 aprile a Milano però non è, come si poteva forse credere, uno dei due medici, cioè Aletri e Frigerio, che due anni fa sbatterono sulle pagine del «l'Avvenire» la vicenda d'una donna che aveva abortito, innescando la crociata contro i colleghi non obiettori e i pazienti della clinica milanese «Mangiagalli». (Vicenda che, per inciso, non s'è ancora conclusa: a novembre s'è riaperto il processo, ed è ricominciato il calvario per 141 minorenni coinvolti). Il candidato è Angelo Craveri, primario di Medi-

La vertenza di «Panorama»

Documento di solidarietà con la redazione da 35 famosi collaboratori

■ **MILANO.** Mentre si aspetta l'esito del ricorso al pretore per bloccare l'uscita del numero fabbricato dai quattro direttori e da un redattore capo, 35 collaboratori fra i più famosi di «Panorama» hanno firmato ieri un documento a sostegno della vertenza dei giornalisti, impegnati nel rinnovo del contratto integrativo, e di condanna delle pressioni esercitate dalla Mondadori per dare alle stampe comunque il settimanale. Fra gli altri, hanno firmato il documento Camilla Cederna, Alfredo Chiappone, Oreste Del Buono, Goffredo Fofi, Vittorio Gregotti.

Intanto, anche ieri sono proseguiti gli attestati di solidarietà con i redattori di «Panorama». Messaggi sono giunti a Segrate dai comitati di redazione del «Giornale», del «Sole 24 Ore», dell'«Indipendente», dell'«Unità», dell'«Agenzia Adn Kronos», della «Gazzetta» (gruppo Longarini). Nei comunicati, in genere si sottolinea la gravità dell'attacco alla libertà di sciopero da parte della Mondadori e si chiede un fermo intervento della Federazione della stampa, il sindacato dei giornalisti.

LOTTO
IL GIOCO DEL TERNO
Tutti sanno che un terno è formato da tre numeri e quindi per vincere un terno è necessario indovinare tre dei cinque estratti sorteggiati all'estrazione per la quale il giocatore ha effettuato la puntata. Poiché la giocata di un solo biglietto può arrivare a comprendere fino a dieci numeri, occorre sapere quanti termini possibili sono quattro il premio è di 1062 volte poiché con quattro numeri si formano quattro terni (4250 : 4 = 1062). Ovviamente, se si tratta di soli tre numeri il terno vinto è uno solo (secco) ed il premio lordo è di 4.250 volte l'importo della giocata. Se i numeri giocati sono quattro il premio è di 1062 volte poiché con quattro numeri si formano quattro terni (4250 : 4 = 1062). Con cinque numeri invece il premio lordo è di 425 volte poiché si formano dieci terni, con sei numeri il premio lordo è di 121 volte (si formano venti terni), con sette numeri il premio è di 121 volte per i formarsi di 35 terni, con otto numeri il premio è di 75,8 volte (cinquantasei terni), con nove numeri il premio è di 50,6 volte perché i terni che si formano sono ottantaquattro e con dieci numeri è di 35,4 volte essendo 120 i terni componibili.

2ª ESTRAZIONE (1º gennaio 1992)
BARI..... 42.79.74.18.4
CAGLIARI..... 88.1.23.33.36
FIRENZE..... 70.87.33.49.47
GENOVA..... 62.5.48.69.27
MILANO..... 25.47.73.88.90
NAPOLI..... 83.75.53.32.69
PALERMO..... 68.26.15.57.51
ROMA..... 52.50.20.89.31
TORINO..... 83.10.22.49.36
VENEZIA..... 7.40.59.23.67
ENALOTTO (colonna vincente)
X 2 2 - 2 1 2 - 2 X 2 - 1 2 X
PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 53.394.000
ai punti 11 L. 2.020.000
ai punti 10 L. 188.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI GENNAIO
giornale 1x2 del LOTTO
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!